

Immigrati e lavoro: diritti e doveri
Bergamo, 13 aprile 2011

La migrazione femminile e le sue implicazioni per l'economia e la società dei paesi d'origine e di destinazione

Laura Zanfrini
Università Cattolica del Sacro Cuore
Fondazione ISMU

Le migrazioni femminili

- Sono state tradizionalmente oscurate dalla storiografia ufficiale, sebbene presenti nelle varie fasi delle migrazioni internazionali
- Evidenziano una propensione al lavoro per il mercato che sconfessa le rappresentazioni stereotipate
- Danno vita a “famiglie post-industriali” orientate da valori “pre-industriali” poiché sono le donne ad addossarsi in buona misura le responsabilità della cura
- Rappresentano una formidabile fonte di rimesse, che non si esaurisce nemmeno di fronte a situazioni di crisi familiare

Le migrazioni femminili

- Sono in stretto rapporto coi diversi regimi di welfare e la loro evoluzione, ma anche con lo scarso sviluppo delle politiche di welfare nei paesi di origine
- Sono indice di emancipazione ma al tempo stesso conferma della tenuta dei sistemi di obbligazione intrafamiliare e comunitaria
- Pur rappresentando un fattore di trasformazione dei modelli di divisione di genere del lavoro nei contesti d'origine, producono costi sociali che sono in buona misura tributari della "genderizzazione" della società
- Interpellano sui costi sociali delle migrazioni contemporanee, e sulla dimensione etica delle politiche migratorie...
- ...ma anche sulle "falle" dei sistemi di protezione sociale dei paesi più ricchi e sui processi di formazione di nuove disuguaglianze

La divisione internazionale del lavoro riproduttivo

- È l'esito di una rivoluzione di genere su scala mondiale, che vede sempre più donne impegnate nel lavoro retribuito, sia nei paesi a sviluppo avanzato, sia in quelli in via di sviluppo
- Testimonia il perdurare di una concezione della cura come responsabilità privata (femminile)
- Riflette una specifica cultura femminile della migrazione, ma anche la centralità assunta dal "patto di filiazione"
- Determina fenomeni di brain care obbligando a interrogarsi sulla eticità delle politiche e delle pratiche migratorie
- Denuncia le "falle" dei sistemi di protezione sociale dei paesi d'origine e di destinazione ed evidenzia processi di formazione di nuove disuguaglianze

L'esperienza delle donne immigrate

- Maggiore esposizione al rischio di disoccupazione (ma minore l'impatto negativo della recessione)
- Segregazione in una ristretta cerchia di mestieri giustificata con la convinzione di una naturale predisposizione femminile per i lavori di cura e accompagnata da insidiosi processi di etnicizzazione di taluni mestieri
- Salari bassi o comunque non commisurati all'impegno richiesto, ancorché onerosi per molte famiglie
- Sottovalutazione dei capitali formativi
- Scarse (o nulle) prospettive di carriera e progressione professionale (e retributiva)
- Difficoltà nel conciliare il ruolo lavorativo con quello familiare, che giunge fino al limite di dovere lasciare i propri figli nel paese d'origine o di dovere ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza

L'esperienza delle donne immigrate

- Esposizione al rischio di sexual harrassment e di sfruttamento in ragione della natura "privata" di questo impiego che impedisce la sorveglianza sulle condizioni di lavoro (ma non in Italia!)
 - Aspettative dei datori di lavoro che esasperano i caratteri di quello che è stato definito l'emotional proletariat, ossia quei lavori a bassa qualificazione e retribuzione ma che però richiedono doti di deferenza, amorevolezza, subordinazione ai bisogni degli utenti dei servizi erogati
- L'esperienza di queste donne immigrate esemplifica le diverse forme di discriminazione cui sono soggette le lavoratrici autoctone, portandole alle estreme conseguenze

La divisione internazionale del lavoro riproduttivo: l'interpretazione critica

- La privatizzazione della cura rafforza le ineguaglianze basate sulla razza, la classe sociale e la cittadinanza tra donne e, al tempo stesso, si ripercuote sulle prospettive dei loro figli
- La “liberazione” delle donne dei paesi più ricchi, la loro possibilità di emanciparsi attraverso il lavoro (e la possibilità per gli uomini di astenersi dal lavoro domestico e di cura), passa attraverso la subordinazione di altre donne
- L'esperienza delle famiglie transnazionali dove è la donna a emigrare, amplia le responsabilità delle donne, ma ridimensiona quelle degli uomini a causa della maggiore facilità per le prime di attraversare i confini di genere
- La vulnerabilità dell'offerta e della domanda si alimentano a vicenda, grazie alla tolleranza verso il lavoro nero, ai pregiudizi etnici, alla “coerenza” di questo stato di cose coi caratteri delle politiche sociali e delle politiche migratorie

La divisione internazionale del lavoro riproduttivo: l'esperienza italiana

- Progressivo rarefarsi della figura della casalinga impiegata a tempo pieno nella cura della casa e dei familiari
- Insufficiente sviluppo dei servizi di welfare, specie a fronte della crescita del numero di anziani non autosufficienti
- Monetizzazione del servizio pubblico agli anziani quale implicito riconoscimento della necessità che molte famiglie hanno di ricorrere al "welfare privato"
- Femminilizzazione delle migrazioni internazionali e conseguente crescita dell'offerta disponibile per questo tipo di mansioni

I tassi d'attività, IV trim. 2010

	Stranieri			Totale 15-64enni		
	M	F	Tot	M	F	Tot
Nord	87,2	57,3	72,1	77,9	60,9	69,5
Centro	85,6	61,0	72,3	76,9	56,8	66,7
Sud	76,3	51,3	62,4	65,4	37,2	51,2
Totale	85,4	57,4	70,8	73,4	51,7	62,5

I tassi d'occupazione, IV trim. 2010

	Stranieri			Totale 15-64enni		
	M	F	Tot	M	F	Tot
Nord	76,9	48,4	62,5	74,0	56,2	65,1
Centro	76,7	54,8	64,9	71,5	51,4	61,3
Sud	69,0	44,8	55,6	57,1	31,4	44,1
Totale	75,8	49,5	62,1	67,6	46,5	57,0

I tassi di disoccupazione IV trim. 2010

	Stranieri			Totale 15-64enni		
	M	F	Tot	M	F	Tot
Nord	11,9	15,5	13,3	5,1	7,7	6,2
Centro	10,3	10,2	10,3	7,0	9,4	8,1
Sud	9,5	12,6	10,9	12,8	15,5	13,8
Totale	11,2	13,6	12,2	7,9	10,1	8,8

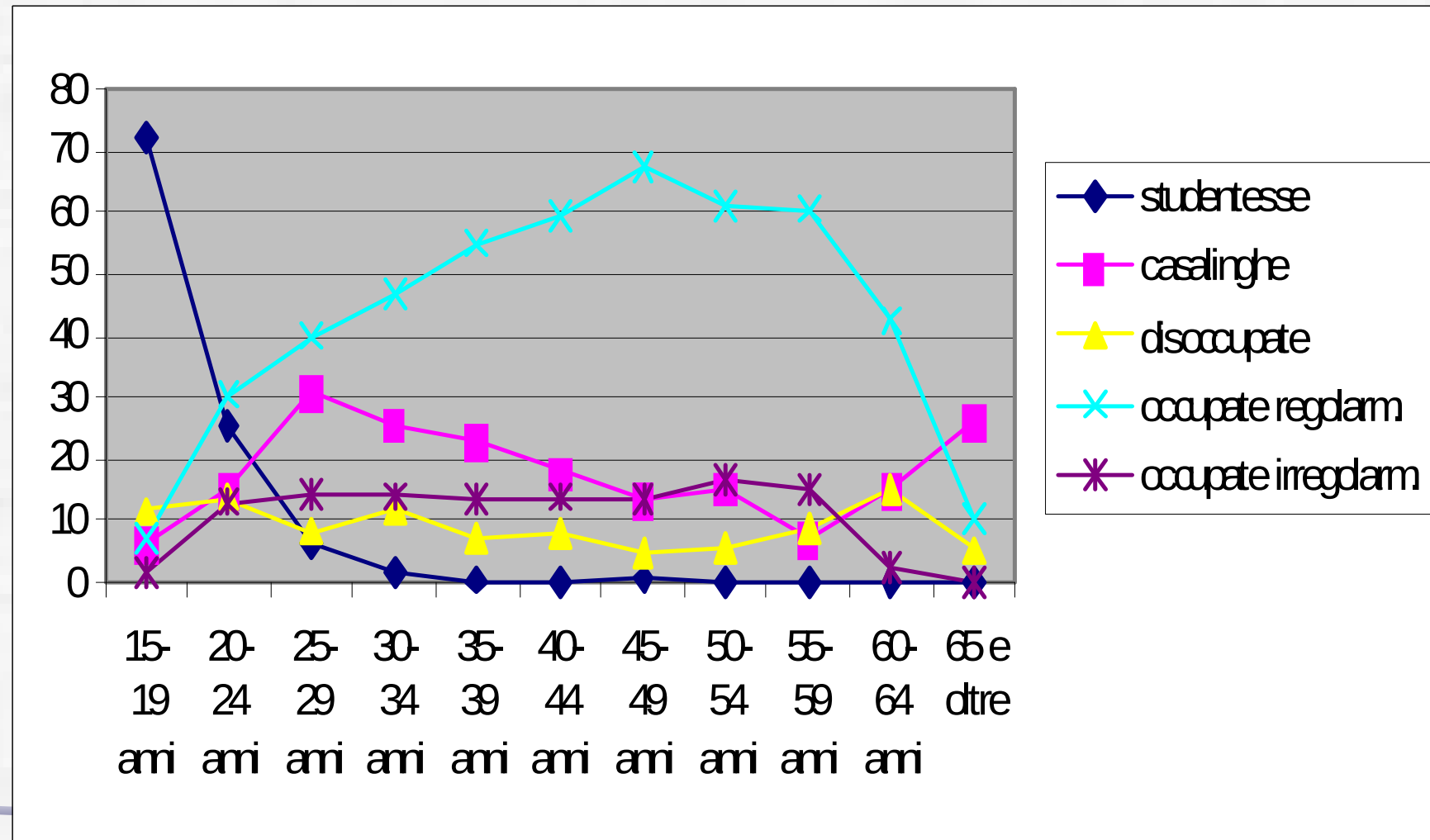
La condizione lavorativa delle immigrate in Lombardia

	2001	2004	2008	2009	2010	2010 solo attivi
Disoccupata	12,5	10,7	8,0	9,1	9,4	13,8
Inattiva	28,1	19,4	25,1	29,5	30,4	--
Occupata regolare	36,6	50,0	47,5	44,6	45,3	66,3
Occupata irregolare	*15,0	15,1	15,4	13,0	9,1	13,4
Autonoma, imprenditrice	*5,8	3,6	3,1	3,2	2,5	3,1

L'immigrazione femminile in Lombardia

- Mantiene nel tempo una sostenuta propensione a offrirsi sul mercato del lavoro, nonostante il processo di stabilizzazione
- Registra le migliori performances occupazionali nelle fasce d'età più critiche per l'offerta autoctona, a testimonianza dell'esistenza di un mercato specifico per le immigrate
- Si caratterizza per un'incidenza di studenti, nelle fasce giovanili, decisamente più elevata in rapporto alla popolazione maschile
- Registra una bassa incidenza di imprenditrici e lavoratrici autonome

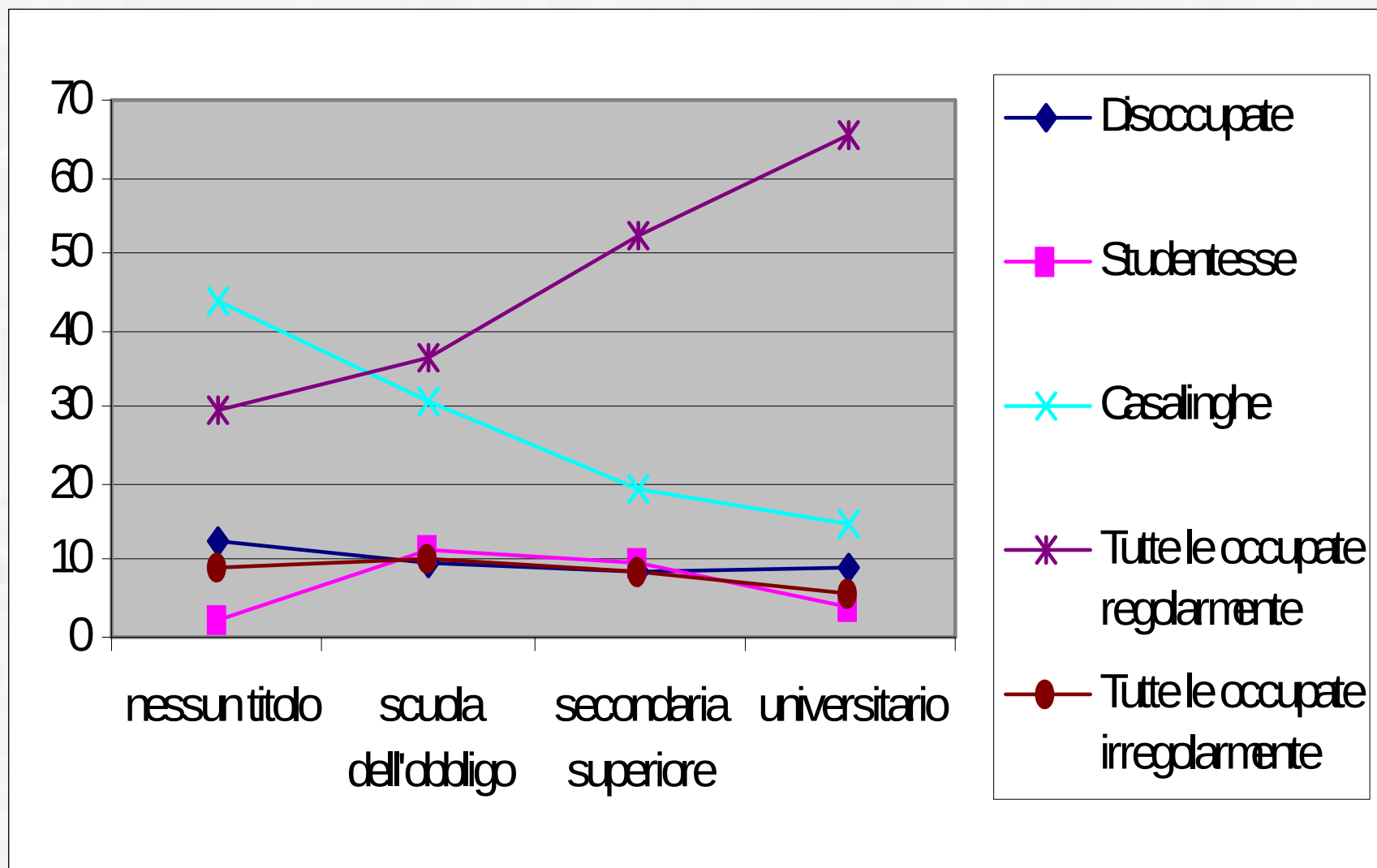
Condizione lavorativa femminile in Lombardia per fasce d'età (%)



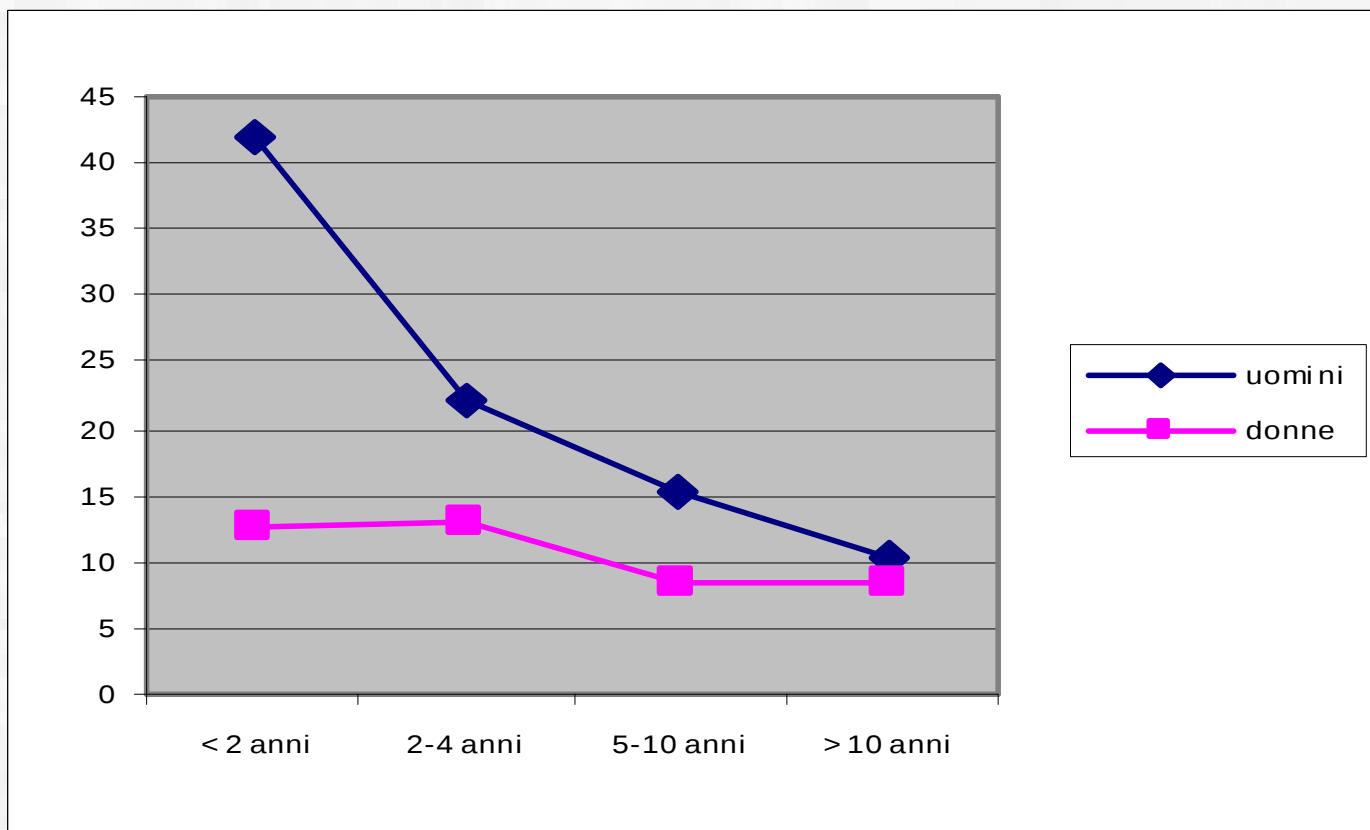
Il livello di istruzione

- Rappresenta una risorsa da mettere in campo contro il rischio di disoccupazione e occupazione irregolare: nel corso del tempo si è moderatamente rafforzata la sua influenza per l'accesso al lavoro regolare
- Ha un'influenza più significativa per le donne che per gli uomini, ma non risulta altrettanto "remunerativo" in termini di posizione raggiunta sul mercato del lavoro e di reddito
- Trova scarsa corrispondenza nella tipologia di lavori (processo di dequalificazione), sebbene riduca la probabilità di svolgere un "lavoro da immigrato" (es. operaio edile) e consenta alle donne (poche) l'accesso a lavori di tipo intellettuale

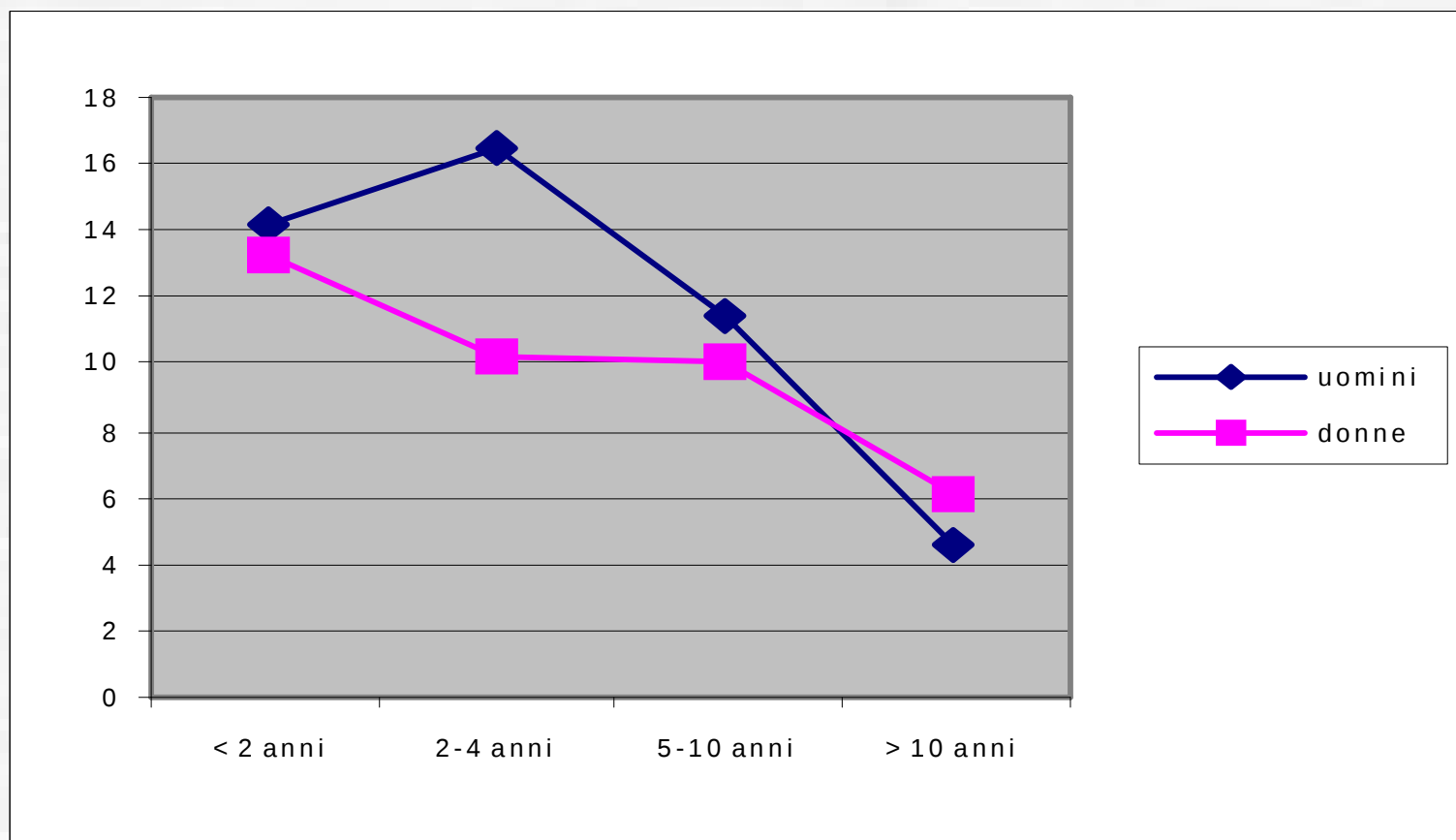
Condizione lavorativa per titolo di studio



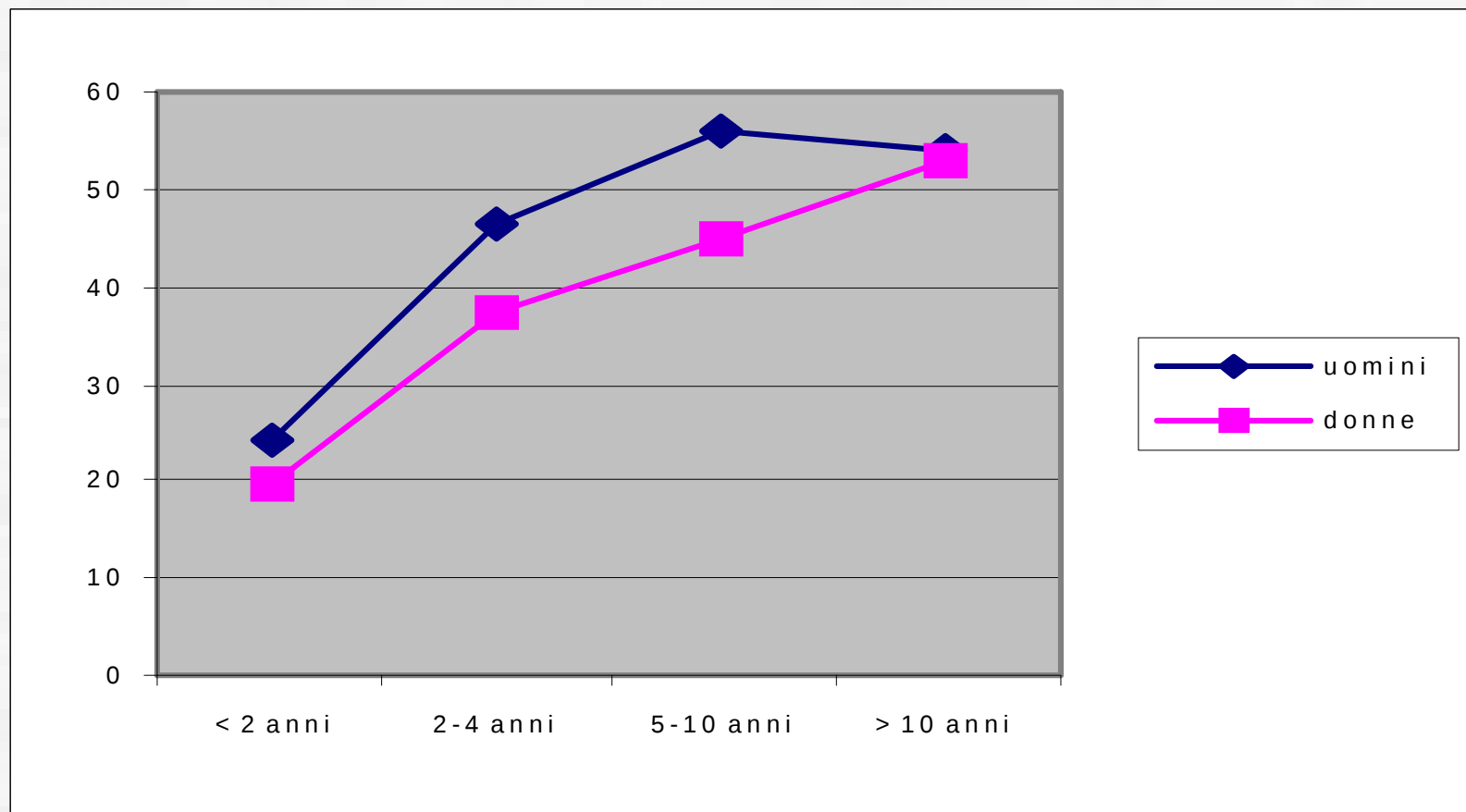
Incidenza della disoccupazione per genere e anzianità migratoria



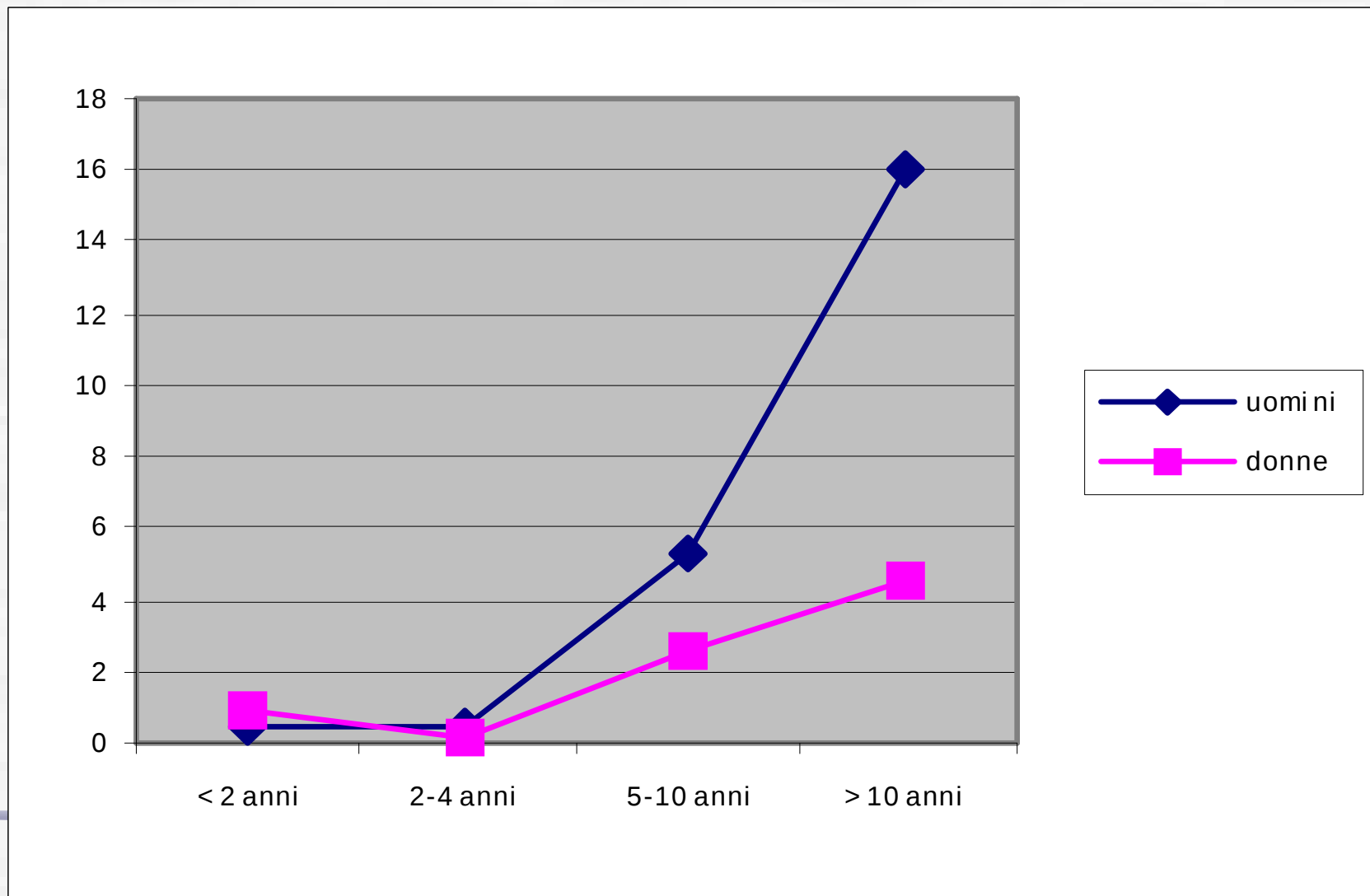
Incidenza dell'occupazione irregolare per genere e anzianità migratoria



Incidenza dell'occupazione regolare per genere e anzianità migratoria



Incidenza del lavoro autonomo e imp. per genere e anzianità migratoria



L'impatto della crisi in Lombardia: % di disoccupati

	Uomini	Donne	Totale
2001	13,7	12,5	13,2
2008	6,9	8,0	6,9
2009	13,2	9,1	11,3
2010	16,2	9,4	12,9
2010 solo attivi	17,7	13,8	16,1

I mestieri delle immigrate in Lombardia

	2001	2005	2009	2010
Domestiche fisse	37,9	8,1	6,5	8,3
Domestiche a ore		18,4	16,2	14,0
Assistenti domiciliari	15,0	15,8	18,7	15,4
Addette albergh./ristoraz.	10,1	12,4	14,6	11,9
Mestieri intellettuali	1,0	5,1	5,4	5,6
Addette alle pulizie	0,7	7,4	5,1	6,3
Add. alle vendite e servizi		4,1	4,9	5,5
Operaie generiche industria	8,6	6,9	4,7	6,3
Operaie generiche terziario		1,4	1,9	2,9
Impiegate	2,8	4,0	4,1	4,7

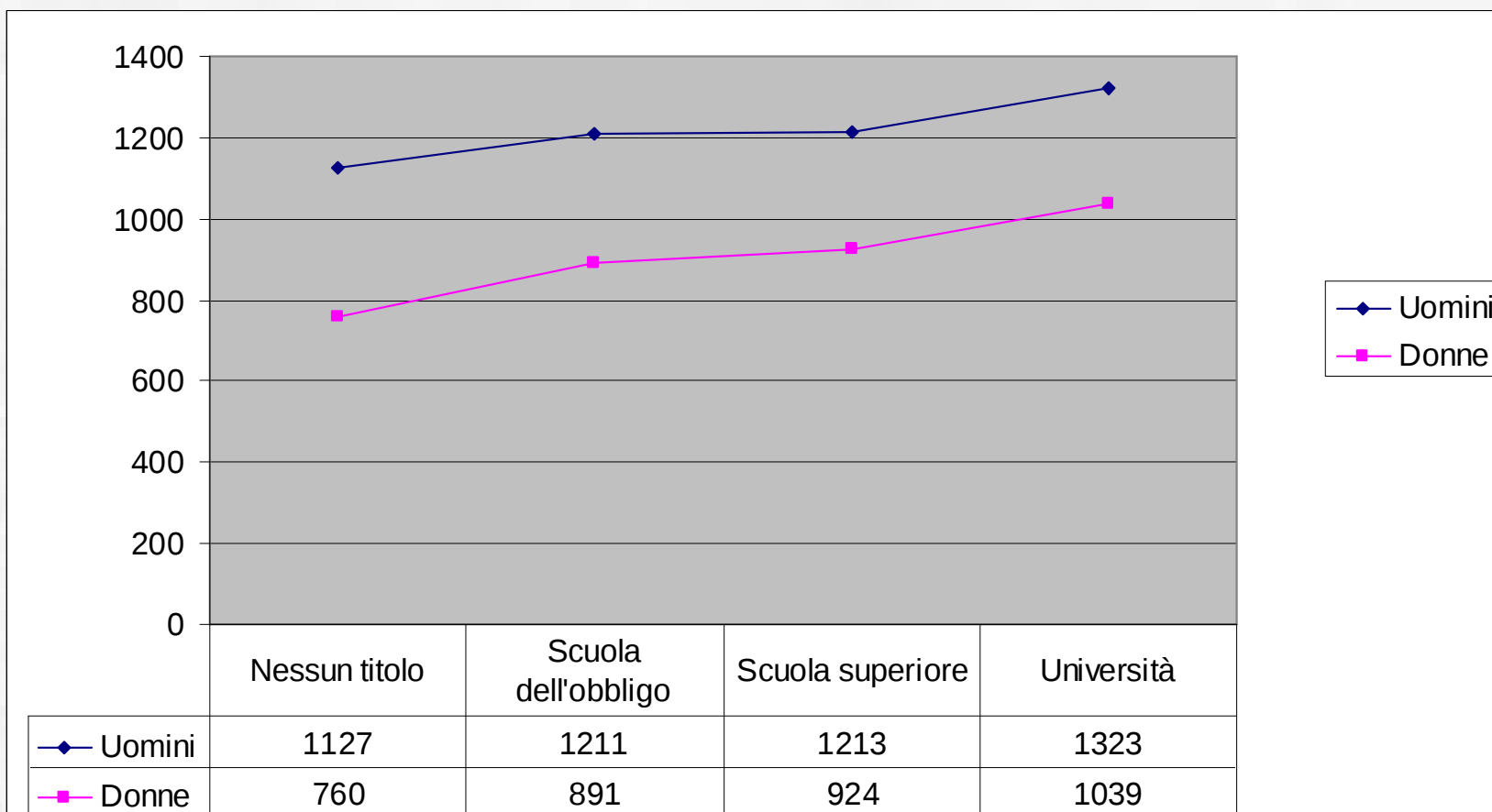
Reddito mensile netto per genere (esclusi i redditi nulli)

	Uomini	Donne	Totale
2001	907	758	854
2002	989	820	934
2003	943	700	857
2004	1.123	873	1.024
2005	1.173	872	1.066
2006	1.215	902	1.102
2007	1.238	896	1.104
2008	1.239	909	1.111
2009	1.228	880	1.085
2010	1.217	937	1.098

La capacità di produrre reddito

- Si è significativamente ridotta per effetto della crescita della componente disoccupata, ma è rimasta invariata se si considerano i soli occupati
- Vede sistematicamente penalizzati i lavoratori più precari
- Cresce al crescere dell'anzianità migratoria
- Vede le donne sistematicamente penalizzate, indipendentemente dalla condizione contrattuale
 - I mestieri con una tipizzazione femminile sono meno retribuiti rispetto a quelli con una tipizzazione maschile
 - I differenziali di genere aumentano nell'ambito del lavoro qualificato e si accentuano via via che ci si avvicina al rapporto di lavoro standard
 - Il capitale umano femminile ha una più bassa remuneratività: una donna laureata guadagna meno di un uomo privo di titolo di studio

Reddito mensile netto (media) per livello d'istruzione e genere (esclusi i redditi nulli)



Le assunzioni previste, 2010

● Su 100 donne immigrate che le imprese italiane prevedono di assumere:

- 37 sono addette alle pulizie
- 18 sono operaie
- 11 sono operatrici sanitarie
- 9 sono cameriere o assimilate
- 8 sono commesse
- 4,5 sono addette all'assistenza personale
- 4 sono parrucchiere o estetiste
- 2 sono impiegate
- 0,3 sono profili intellettuali
- 0,0 sono dirigenti

Il lavoro per le famiglie gli elementi problematici

- ❖ Sottovalutazione dei requisiti di qualità delle prestazioni erogate in relazione alla tendenza a considerare i compiti di cura meri “prolungamenti” delle funzioni che ogni donna è “naturalmente” portata a svolgere
- ❖ Ampia tolleranza verso l’impiego irregolare che, nel caso degli immigrati, spesso si associa anche all’irregolarità dal punto di vista del soggiorno
- ❖ Sostanziale isolamento – anche se sono in atto iniziative interessanti – in cui sono lasciate le famiglie, che produce ripercussioni soprattutto per i nuclei meno in grado di fronteggiare i rischi sociali: la natura a pagamento delle prestazioni discrimina evidentemente le famiglie meno dotate di risorse

Il lavoro per le famiglie gli elementi positivi

- Contenimento della spesa sociale per l'assistenza agli anziani, riduzione della pressione sulle strutture
- Coerenza con modelli culturali fortemente radicati, che prediligono l'assistenza "familiare" e stigmatizzano l'istituzionalizzazione
- Massimizzazione della capacità di risparmio da parte delle lavoratrici

Il lavoro per le strutture: gli elementi problematici

- Eterogeneità delle provenienze e “distanza culturale” percepita dagli assistiti
- Barriere linguistiche
- Deficit di integrazione sociale, che impatta sulla dimensione relazionale del lavoro
- Segmentazione dell’offerta che dà fiato al segmento meno “nobile” della domanda e degrada la qualità delle prestazioni
- Dumping salariale, declino del potere contrattuale
- Etichettamento della professione come “mestiere da immigrati”

Il lavoro per le strutture: gli elementi positivi

- Indice della stabilizzazione sul territorio e della ricerca di percorsi di mobilità professionale
- Diffusa disponibilità a lavorare nel settore che soddisfa una richiesta altrimenti disattesa
- Elevata qualificazione, miglioramento dell'assistenza offerta agli anziani
- Forte motivazione al lavoro, capacità di cogliere le opportunità di crescita professionale e di carriera
- Opportunità di progressione per i lavoratori italiani, sostituiti dagli stranieri nei segmenti più bassi del mercato

Un decalogo di priorità

1. Spostare l'enfasi dalle politiche migratorie alle politiche di sostegno al lavoro familiare e di governo del mercato del lavoro
2. Favorire l'emersione del sommerso rafforzando i controlli e i vantaggi fiscali dell'impiego regolare
3. Incentivare la presenza di lavoratori italiani (maschi) nel settore della cura; promuovere il diritto alla conciliazione per tutti (degendarizzazione della società)
4. Riallocare le risorse per programmi speciali di reclutamento e formazione dando priorità al lavoro di cura
5. Integrare politiche e strategie migratorie dei paesi d'origine con quelle dei paesi di destinazione (trasferimenti pensionistici, migrazioni circolari, ecc.)

Un decalogo di priorità

6. Ricomporre la distanza tra politiche migratorie e politiche per lo sviluppo dei paesi d'origine
7. Promuovere l'“esportazione” del modello sociale europeo, orientando in tal senso le stesse iniziative di rientro assistito e di promozione dell'imprenditorialità nei paesi d'origine
8. Sensibilizzare le lavoratrici sull'importanza del lavoro regolare quale contributo al finanziamento dello Stato sociale e alla costruzione del proprio futuro pensionistico
9. Favorire una gestione più illuminata delle pratiche di ricongiungimento familiare e per il mantenimento dei legami familiari, nel contesto di un nuovo patto di legalità tra immigrati, società italiana e istituzioni pro-immigrati
10. Sostenere la transnazionalizzazione dei diritti dei migranti e l'incorporazione della dimensione dell'etica nelle politiche migratorie

Per approfondire:

- ✓ Zanfrini, L., *Sociologia delle migrazioni*, Laterza, Roma-Bari, 2004 (2007)
- ✓ Zanfrini, L., *Sociologia della convivenza interetnica*, Laterza, Roma-Bari, 2004 (2010)
- ✓ Zanfrini, L., *Braccia, menti e cuori migranti. La nuova divisione internazionale del lavoro riproduttivo*, in Zanfrini, L. (a cura di), *La rivoluzione incompiuta. Il lavoro delle donne tra retorica della femminilità e nuove disuguaglianze*, Edizioni Lavoro, Roma, 2005, pp. 239-283
- ✓ Zanfrini, L., *Cittadinanze. Appartenenza e diritti nella società dell'immigrazione*, Laterza, Roma-Bari, 2007
- ✓ Zanfrini, L., *Dai lavoratori ospiti alle famiglie transnazionali. Come è cambiato il posto della famiglia nei migration studies*, in Scabini, E., Rossi, G. (a cura di), *La migrazione come evento familiare*, *Studi interdisciplinari sulla famiglia*, n. 23, Vita & Pensiero, Milano, 2009
- ✓ Zanfrini, L., *Emigrazione, Immigrazione, Convivenza interetnica*, in Cavalli Sforza, L. (direzione scientifica), *La cultura italiana* (volume V), Utet, Torino, 2009
- ✓ Zanfrini, L., *I confini della cittadinanza. Perché l'immigrazione disturba*, in *Sociologia del Lavoro*, n. 117, 2010, pp. 40-56